

# Una comunità fraterna

## INIZIANDO IN PREGHIERA

CANTO

### Invocazione allo Spirito (INSIEME)

Spirito di amore e di comunione,  
tu sei il primo dono del Risorto ai discepoli:  
in te gli uomini e le donne incontrano il mistero della Pasqua.  
Scendi ora su di noi,  
convocati dalla Parola e raccolti in fraternità,  
affinché ogni giorno sperimentiamo la gioia di essere salvati.

### Orazione (GUIDA)

Ascolta, o Dio, la tua Chiesa unita in concorde preghiera; scenda sempre su di essa il tuo Spirito, perché illumini la mente dei fedeli e tutti i rinati nel Battesimo siano nel mondo testimoni e profeti. Per Cristo nostro Signore.

## DALLA VITA...

### Una testimonianza dalle nostre comunità

“Da anni sono nella mia comunità e fatico a sentirmi parte di essa. Sì certo, questa è la mia comunità, ne faccio parte, mi impegno per essa. Ma poter dire di aver creato o di sentire un clima di vera comunità mi è difficile. In questi anni abbiamo messo in atto molte iniziative e momenti per sentirsi davvero uniti, per fare comunità, per credere insieme, per vivere il comandamento di Gesù di amarci gli uni gli altri... ma spesso ho l'impressione che questa comunità di fratelli non ci sia. Ci ritroviamo all'Eucarestia in parecchi; ma quasi ci ignoriamo. Ci troviamo insieme, ma ognuno sembra essere lì per se stesso; persino il segno della pace pare un gesto fra sconosciuti. In qualche nostro gruppo parrocchiale ci si sente più comunità: ma quanta fatica a vivere insieme!”

## Il Catechismo degli adulti

(430) La prima comunità cristiana: si tratta di un'esperienza storica irripetibile, in cui però è delineata la figura essenziale di ogni vera comunità cristiana: comunità concreta di credenti in Cristo, uomini in carne ed ossa, santi e peccatori, riuniti sotto la guida dei pastori, nella condivisione di beni spirituali e materiali, dove il mistero pasquale del Signore è proclamato con la predicazione, attualizzato nell'eucaristia e negli altri sacramenti, vissuto nella carità.

Per essere riconoscibile come segno davanti al mondo, la Chiesa deve possedere una precisa identità visibile; deve configurarsi come comunità di fede, di culto e soprattutto di rapporti fraterni: «Da quando tutti sanno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

### Alcune provocazioni per il confronto in gruppo (o in sottogruppi)

- Ti senti parte della tua comunità parrocchiale?
- In quali momenti in particolare riesci a sentire convivere questa dimensione?
- Senti che gli altri sono tuoi fratelli in fede?
- Quale è il tuo apporto personale all'unità della comunità?

2

...ALLA PAROLA...

### Dagli Atti degli Apostoli (2,42-48)

**E**rano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

### Commento biblico (PUÒ ESSERE PROPOSTO DAL SACERDOTE O DA UN LAICO)

L'effusione dello Spirito a Pentecoste sui Dodici e sugli altri discepoli non è fine a se stessa per offrire, ad alcuni privilegiati, speciali esperienze spirituali, ma è in vista dell'annuncio cristiano e della formazione di una comunità che nasce dall'accoglienza della Parola annunciata.

Gli *Atti degli Apostoli* delineano perciò, immediatamente dopo la narrazio-

ne della Pentecoste e del primo annuncio ad opera di Pietro, il ritratto ideale della comunità cristiana, proiettandolo sul tempo delle origini, che deve essere paradigmatico per ogni altro tempo. Il quadro di At 2,42-48 va affiancato poi ad altre due presentazioni generali della vita ecclesiale della comunità delle origini, sempre rispondenti alla volontà di tracciare un modello per la Chiesa di ogni tempo e luogo: At 4,32-35; 5,12-16.

Venendo alla prima descrizione sintetica della comunità di Gerusalemme, si prospettino le quattro 'perseveranze' (o 'fedeltà') essenziali per la vita ecclesiale: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere». Anzitutto un chiarimento sul concetto di 'perseveranza': esso indica che non basta la scelta iniziale, ma che bisogna ogni volta riappropriarsene e approfondirne la portata. Perché ci sia perseveranza occorre il lungo respiro della passione, dell'impegno in qualcosa che si ritiene essenziale. È anzitutto una perseveranza nell'insegnamento degli apostoli. Questa espressione ha una duplice accezione: riguarda sia il primo annuncio del Vangelo quale fondamento della decisione di fede, sia l'approfondimento di tale annuncio tramite un'istruzione più articolata, detta *didachè*. È l'istruzione apostolica circa le esigenze morali scaturite dall'accoglienza dell'evangelo. Non ci può essere infatti una comunità cristiana senza l'ascolto della Parola e senza lo sforzo di una formazione anche intellettuale, in cui si impara a rendere ragione – anche agli altri – della propria fede e della propria speranza.

La seconda perseveranza è quella nella *comunione (koinonia)*. Il termine usato indicherà che qui si tratta di condivisione e la messa in comune dei beni. È quanto viene spiegato per tre versi successivi, che offrono ancora un quadro idealizzato, in cui si generalizza quello che solo alcuni facevano. Sullo sfondo si avverte il richiamo di Luca alla propria comunità: la salvezza accolta nella fede deve rendersi visibile nella prassi quotidiana. Peraltro l'aspetto della condivisione dei beni è da collegare al fatto che i fratelli «stavano insieme». Questa espressione, forse più che un punto spaziale di riunione, indica il trovarsi concordi, da parte di tutti i credenti, poggiando sullo stesso fondamento, sulla medesima fede. Da qui una concordia che sfocia anche nella condivisione dei beni materiali, quale segno della volontà di realizzare visibilmente l'unità della fede e la comunione della carità.

La terza perseveranza è quella nello *spezzare il pane*. Il termine 'spezzare' appare in questo brano due volte, mentre in tutto il Nuovo Testamento mostra una quindicina di ricorrenze; circa nella metà dei casi ha un riferimento all'Eucarestia. Lo 'spezzare il pane', noto dal brano dei discepoli di *Emmaus* (Lc 24,30.35), sembra essere la formulazione usuale con cui Luca si riferisce alla celebrazione eucaristica tra i primi cristiani. Del resto Luca stesso chiede di tenere unita la lettura delle sue due opere (Vangelo e Atti), e perciò il lettore

3

**Papa Francesco afferma:**

«Aveva un solo cuore e un'anima sola». La pace. Una comunità in pace. Questo significa che in quella comunità non c'era posto per le chiacchiere, per le invidie, per le calunnie, per le diffamazioni. Pace. Il perdono: 'L'amore copriva tutto'. Per qualificare una comunità cristiana su questo, dobbiamo domandarci com'è l'atteggiamento dei cristiani. Sono miti, umili? In quella comunità ci sono liti fra loro per il potere? Liti d'invidia? Ci sono chiacchiere? Non sono sulla strada di Gesù Cristo. Questa peculiarità è tanto importante, tanto importante, perché il demone cerca di dividerci sempre. È il padre della divisione».

**Altre provocazioni per il confronto di gruppo**

- Rispetto alla tua idea iniziale, quale orizzonte nuovo ha aperto in te la Parola?
- Quale impegno desideri prenderti per il prossimo periodo su questo tema?
- In quale aspetto della vita fraterna conviene prestare attenzione e investire come comunità?

**Impegno di vita**

Nelle prossime settimane vive i momenti comunitari e cerca di scorgere in ognuno un fratello.

**CONCLUDENDO IN PREGHIERA**

**RIT.: Donaci la tua salvezza, Signore.**

«I discepoli erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione»; fa' che anche oggi, Signore, non manchi la docilità e la fraternità nella tua Chiesa. **RIT.**

«I discepoli erano perseveranti nello spezzare il pane e nelle preghiere»; fa' che anche oggi, Signore, la comunità si irrobustisca nutrendosi del pane vivo disceso dal cielo. **RIT.**

«Prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli»; fa' che anche oggi, Signore, i tuoi discepoli offrano un'efficace testimonianza della tua bontà. **RIT.**

«Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune»; fa' che anche oggi, Signore, la Chiesa sia povera e a servizio dei poveri. **RIT.**

«Il Signore aggiungeva ogni giorno alla comunità quelli che erano salvati»; fa' che anche oggi, Signore, il messaggio evangelico susciti stupore e fiducia nel cuore di molti. **RIT.**

è in grado di capire che cosa significhi 'spezzare il pane'. Rimanda anzitutto al gesto rituale giudaico dell'inizio del pasto comune, in cui si rende lode a Dio, si spezza il pane e lo si distribuisce tra i presenti. Lo 'spezzare il pane' è allora, per la comunità dei discepoli, memoria dei pasti durante i quali Gesù ha mangiato in amicizia con loro e con i peccatori che hanno accolto l'evangelo. Questo trovarsi della comunità a 'spezzare il pane' significa che la vicenda di Gesù non è finita, ma continua; inoltre lo 'spezzare il pane' celebra la presenza del Risorto che, dopo la sua risurrezione, ha mangiato di nuovo con i discepoli. Infine è soprattutto memoria e benedizione che, obbedendo al comando di Gesù, rende presente il mistero dell'ultima Cena, nella quale egli ha offerto ai suoi discepoli pane e vino quale testamento reale della sua vita e della sua morte e, stando proprio a Luca, ha chiesto di compiere quel gesto *in sua memoria* (Lc 22,19). D'altra parte, l'espressione 'spezzare il pane' da parte della prima comunità cristiana non esclude neppure anche il ritorno ai pasti comuni, ossia a quella mensa alla quale anche i poveri possono sfamarsi. È quanto viene detto allorché si afferma che «ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore». La comunità deve dunque insistenza, assumere uno stile 'eucaristico', sia nel momento culturale, sia nella vita ordinaria. È infatti anche così che la comunità rende visibile la *koinonía*, la comunione dei beni.

Subito dopo la perseveranza nella 'frazione del pane' viene segnalata quella nella *preghiera* (meglio ancora come detto letteralmente, nelle *preghiere* poiché la preghiera dei primi cristiani continua a conservare quella giudaica (e segnata anche dalla salvezza nel tempio), oltre che manifestare lo specifico cristiano. Tutto il libro degli *Atti* mostrerà l'importanza di questa dimensione della vita ecclesiale e così molte volte le comunità cristiane vengono ritratte nell'atteggiamento della preghiera, che è come l'ordito-base dell'intera vita comunitaria. È la preghiera che garantisce un vero intreccio tra ascolto della Parola, celebrazione dell'Eucarestia, pratica della carità.

Vivendo queste quattro fedeltà, la Chiesa realizza il programma qualificante la sua identità ed è in grado di adempiere alla propria missione di testimonianza, che nel testo di *Atti* appare suggerita dal fatto che ogni giorno, per volere del Signore, si aggiungono nuovi credenti e il popolo guarda con simpatia a questa nuova realtà: «godendo il favore di tutto il popolo...». Questa simpatia che circonda la comunità nel suo momento iniziale, ricorda la medesima stima del popolo per Gesù, che poi è venuta meno verso la fine della sua vita.

La comunità, meditando la sorte del suo Signore, si dovrà quindi preparare anche a tempi in cui questa simpatia verrà meno e si affaceranno le prove e le persecuzioni.

## Preghiera (INSIEME)

Signore, forza di chi spera in te,  
ti chiediamo il dono della perseveranza,  
che è il lungo respiro della passione.  
Sei tu, Gesù, il primo esempio di fedeltà:  
avendo amato i tuoi fino alla fine.

Aiutaci a superare ogni forma di scoraggiamento,  
per essere profondamente radicati in te.

Accompagna la tua Chiesa con la rinnovata fiamma dello Spirito Santo,  
rendi tutti noi aperti alle necessità dei fratelli.

## Padre nostro

### ► Uno spunto cinematografico

#### “Io sono Li”

di Andrea Segre, Italia/Francia, 2017, 96'

Shun Li, un'immigrata cinese che lavora in un laboratorio tessile della periferia romana per ottenere i documenti utili a far raggiungere da suo figlio di otto anni, viene improvvisamente trasferita a Chioggia. Qui la ragazza viene mandata a lavorare come barista nel ristorante frequentato da Bepi, un pescatore di origini che soprannominato 'il Poeta'. Il loro incontro darà vita a un'amicizia che, però, non è ben vista dalle rispettive comunità - quella cinese e quella chioggiotta - che in ogni modo cercheranno di ostacolarli.



**PER IL CONFRONTO** Nelle nostre comunità arrivano quotidianamente persone di altre nazionalità, culture, religioni, come Li. L'atteggiamento che assumiamo forse non è sempre di vera accoglienza e fraternità...

### ► Un video sul tema

All'indirizzo: [www.santalessandro.org](http://www.santalessandro.org) è possibile scaricare un video per approfondire, dialogare e condividere il tema della scheda.

### ► Un'immagine per riflettere

## Chiesa: tra cieli nuovi e nuova terra

DI DON CARLO TARANTINI

L'acquerello dal titolo “Chiesa: tra cieli nuovi e nuova terra” mostra delle figure umane stilizzate, riunite attorno a un luminoso spazio, una mensa, al centro della quale spicca una pennellata dorata che tocca un pane. Il cielo, nelle sue tonalità di azzurri, si schiude attorno ad un cerchio luminoso, centrale e immacolato, discreto ma rassicurante e fecondo. Un cerchio di luce. Sotto, le macchie di un turchese intenso, variegato raccontano un mare, metafora della vita, considerata da sempre un faticoso passaggio.

Due brani biblici fanno da sfondo a quest'opera (Genesi 1,6-10): «Dio disse: “Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque”. Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: “Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto”. E così avvenne. E chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona”».

La Creazione dispiega il disegno di Dio che diventa profezia del progetto Trinitario che avrà la sua attuazione e il suo compimento nella Terra promessa che non è più la Palestina - Terra dei Padri - bensì la Chiesa - Corpo del Signore - Risorto, in cui noi siamo sue membra.

La Chiesa viene descritta nel secondo testo di riferimento, il brano di *Atti degli Apostoli* (2,42-45) che è l'icona di questo nostro anno pastorale. Una Chiesa in cui gli apostoli avevano “un cuor solo e un'anima sola” e “fra loro tutto era comune... davano testimonianza della resurrezione del Signore Gesù... e nessuno tra loro era bisognoso perché... veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno”.

Il messaggio di questi brani, che ritroviamo nell'immagine, è che la Chiesa è la creazione nuova, la definitiva Terra Promessa, quei “cieli e terra nuova” che Isaia profetizza (55,17) e che Pietro successivamente annuncia, “nei quali avrà stabile dimora la giustizia” (1Pt 3,13). Questa comunità di credenti-credibili mai è separata dal suo Signore che, con Lei, attraversando i mari della storia e gli oceani del tempo, è chiamata a raggiungere quel porto tanto desiderato che è il materno, celeste e accogliente grembo del Padre. Allora la Chiesa diventa il centro stesso della storia: vivendo tra cielo (divino) e mare (umano), naviga attraverso i secoli attorno a quella Mensa che è Sacramento, fraterna condivisione di tutti quei beni gratuitamente ricevuti dal Padre e, con gratuità, condivisi con i suoi figli più bisognosi.



Carlo Tarantini, Chiesa: tra cieli nuovi e nuova terra, 2012  
(Collezione privata)